

SALVO L'AMORE

Il mio cammino con la SLA



SHALOM



Collana: VITE STRAORDINARIE

SALVO L'AMORE

Il mio cammino con la SLA



Testo: **Aurora Pagano**

© Editrice Shalom - 14.09.2014 Esaltazione della Santa Croce
© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina
da Siena, per gentile concessione

ISBN 9788884043634

Per ordinare questo libro citare il codice 8702



Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (An)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00

Numero Verde
800 03 04 05 solo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

ordina@editriceshalom.it

www.editriceshalom.it

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro.

Indice

<i>Presentazione</i>	8
Introduzione	11
CAPITOLO 1 - Milena	13
CAPITOLO 2 - La malattia.....	31
CAPITOLO 3 - Voglia di vivere.....	53
CAPITOLO 4 - Tornare a sorridere	67
CAPITOLO 5 - La speranza e la paura.....	81
CAPITOLO 6 - Il matrimonio	95
<i>La vita in due</i>	108
<i>Testimonianze</i>	110



VIRGO FIDELIS

Sotto questo nome la Vergine Maria è divenuta Patrona dell'Arma dei Carabinieri dall'11 novembre 1949, data di promulgazione del Breve relativo di Papa Pio XII. Il titolo di Virgo Fidelis era stato sollecitato in relazione al motto araldico dell'Arma "Fedele nei secoli".

La ricorrenza della Patrona è stata fissata dallo stesso Pontefice il giorno 21 novembre.

Virgo Fidelis

Dolcissima e gloriosissima Madre di Dio e nostra, noi Carabinieri d'Italia, a Te eleviamo reverente il pensiero, fiduciosa la preghiera e fervido il cuore!

Tu, che le nostre Legioni invocano confortatrici e protettrice col titolo di “Virgo Fidelis”,

Tu accogli ogni nostro proposito di bene e fanne vigore e luce per la Patria nostra,

Tu accompagni la nostra vigilanza, Tu consiglia il nostro dire, Tu anima la nostra azione, Tu sostenta il nostro sacrificio, Tu infiamma la devozione nostra!

E da un capo all’altro d’Italia suscita in ognuno di noi l’entusiasmo di testimoniare, con fedeltà sino alla morte, l’amore a Dio e ai fratelli italiani. E così sia!”.



L’Arma dei Carabinieri, nei suoi 200 anni di vita, ha accompagnato, con la sua presenza vigile e rassicurante, generazioni di italiani.

Presentazione

Un libro che ho letto tutto di un fiato, avvincente, pieno di sentimento, di emozioni, di poesia, di umana fragilità, ma genuino e vero nel proporre anche dolore e paura, e poi forza e abbandono.

La bellezza di scoprire che si tratta dell'uomo della porta accanto – potresti essere tu... potrei essere io – accompagnato da valori veri e da un filo conduttore che unisce i giorni e gli incontri: la fede, la speranza e l'amore.

Sì, è l'amore di Dio nostro Padre e di Maria la Madre, che ci porta a vivere nella roccia che è Gesù; è l'amore fresco di un rinato, Salvatore, che avrà in dono Milena nel momento più duro della vita, quando scopre “di essere già affetto da SLA (sclerosi laterale amiotrofica) sentenza tremenda che non lascia scampo...”.

L'amore fraterno di solidarietà di tanti fratelli e amici, che da più parti si stringono a Salvatore e lo sostengono.

È un racconto che mostrerà il potere terapeutico della preghiera personale e comunitaria, nel dolore più profondo, nel dramma: scoprire Qualcuno che ti porta in braccio, Gesù sulla croce, e ti accompagnerà sempre. Ti mostrerà la vita eterna dove il corpo lascia spazio allo spirito che è libero, supera la prigione della malattia e prepara ciò che saremo. Diventa l'immagine commovente del sogno di

Salvatore con cui si conclude il racconto: correre liberi con la persona amata in riva al mare...

Questo libro aiuterà tantissimo le persone che improvvisamente si troveranno a fare i conti con la SLA, perciò sia davvero benedetto perché, se dovessi condensare in una parola l'insieme di tutti i motivi, lo definirei “un inno alla vita” di Salvatore Caserta, uomo, carabiniere, credente.

*Don Roberto Peruzzi
Missione Santa Teresa di Gesù Bambino*



Salvo durante la missione di pace in Bosnia nel 2005.

Introduzione

Mi chiamo Salvatore (Salvo) Caserta. Sono un brigadiere dei Carabinieri malato di sclerosi laterale amiotrofica (SLA) da 5 anni. In questi anni (18625 giorni) ho vissuto quotidianamente con questa triste realtà, ho dovuto imparare a confrontarmi con alcuni aspetti emozionali propri di questa malattia; scatti di rabbia, paura, sconforto e rassegnazione. È certamente un dato di fatto che la SLA fa paura a tutti, le persone che ne hanno sentito parlare non conoscono le cause, i sintomi e le possibili cure.

Per affrontare tutto questo ho un angelo custode: mia moglie Milena. Con lei ho intrapreso un cammino animato da un dono speciale, divino. Infatti nel mio cuore è entrata la fede in Dio che mi permette, nonostante tutto, di ringraziare tutti i giorni Gesù per la compagnia che mi conforta.

Perché un libro?

Con questo gesto voglio trasmettere la carezza e l'amore che mi nutre, un amore che mi aiuta a non sentirmi solo nel combattere questa terribile malattia, che io chiamo “la ladra”, perché mi ruba piano piano tutte le capacità del corpo, lasciandomi una mente che senza questo amore sarebbe vuota.

*Andando via di là, Gesù vide un uomo,
chiamato Matteo, seduto al banco delle
imposte, e gli disse: «Seguimi».
Ed egli si alzò e lo seguì.*





Capitolo I

MILENA

In quel tiepido pomeriggio di primavera, vedevo ancora il mondo con altri occhi.

Mancava una manciata di minuti alla fine del turno, ancora poche auto e, se non si fosse presentato qualche inconveniente, avremmo smontato il posto di blocco.

Tutto era stato regolare fino a quel momento. I soliti automobilisti infastiditi per la perdita di tempo, quelli falsamente ossequiosi, disposti ad ammettere, di fronte a una divisa, anche quello che non avevano fatto, i gradassi che non dovrebbero chiedere mai, con la mascella squadrata e il bicipite scolpito, che manifestano un lieve tremor di mano mentre cercano il libretto nel cruscotto o la patente nel portafogli.

«Pensavo di essere nei limiti. Il sole mi abbaglia e mi confonde. La cintura? Sì, l'allaccio sempre. Oh, mi scusi, le ho dato la carta d'identità. Sono confusa...».

Il *Freelander* avanzava ubriaco a cavallo della mezzeria della via Toscana¹. Sicuramente il gu-

¹ Via del quartiere San Ruffillo, Bologna.

datore stava per sorpassare la lenta processione quando mi ha visto e ha frenato istintivamente, tentando di rientrare in carreggiata. Non è facile comandare un bestione così, soprattutto non è facile domarlo in pochi secondi dopo avergli lasciato briglia per un bel rettilineo.

E adesso a noi, *Schumacher* di San Ruffillo!

Ma non appena la paletta si solleva e l'altra mano, con un gesto sincrono e ormai meccanico, invita l'automobilista ad accostare, scorgo nell'abitacolo due ragazze, stringo gli occhi e metto a fuoco: una bambina e una ragazza, o meglio, una ragazzina e una donna.

Salvo in servizio nel 2006.



Se lo aspettavano.

Me ne accorgo dal sorriso acconciato all'incertezza della signora al volante e dalla nervosa compostezza della piccola.

Due gocce d'acqua, non c'è che dire. Madre e figlia.

La luce, ancora potente sull'ondulazione dei poggi e delle colline che cingono il presepe di Rastignano, mandava un raggio, uno solo, che sembrava scomporsi nel bagliore dorato di un ricciolo e, come attraverso un prisma, si rifrangeva nell'ambra dei suoi occhi.

Un carabiniere, durante le sue mansioni operative, deve mantenere il giusto distacco e controllare le proprie emozioni.

«Patente e libretto» chiesi perentoriamente con voce stereotipata. Ma una lieve incrinatura tradì la mia sicurezza.

Non avevo più fretta di concludere il turno e con fare disinvolto e professionale, mentre la donna armeggiava nella borsa e la ragazzina si rigirava con l'indice un lungo ciuffo biondo, ispezionavo il suv.

Fingevo di controllare le gomme e lanciavo una sommaria occhiata all'abitacolo. Per fortuna, la mia altezza mi consentiva di guardare senza fatica all'interno. Sul sedile posteriore uno zaino rosa, sicuramente pieno di libri.

«Ecco a lei» se ne uscì con una voce calda e

senza esitazione la donna dal ricciolo d'oro.

Presi i documenti e guardai la mano che me li porgeva. Nuda e candida. Un po' infantile con le unghie corte, turchine.

«Un attimo solo, prego».

Andai verso l'auto di pattuglia, sapevo che non c'era motivo di controllare alcunché, ma volli ugualmente indugiare.

Il nome riportato sulla patente non corrispondeva a quello del proprietario del fuoristrada. Questo poteva significare che fosse sposata.

Non avevo guardato la sua mano sinistra.

Milena, quarant'anni, residente a Pianoro. Era un inizio.

Registrai non solo mentalmente i suoi dati e, con una fiammella appena accesa, tornai al mio dovere.

«L'auto non è intestata a lei!».

Non ricordo se la mia fu una domanda o una constatazione, ma la risposta di Milena, ormai per me era solo Milena, mi scaldò il cuore.

«È del mio exmarito» rispose senza esitazione.

Stemperai un sorriso, soprattutto verso la ragazzina che fino a quel momento non aveva detto nulla.

«Tutto a posto. Vi ho rubato solo qualche minuto».

«È stato un piacere, soprattutto per me» disse allegra.